

negli affari tedeschi, ¹ non gli concesse però, come neanche agli altri cardinali, influenza decisiva sulle sue risoluzioni. Si meravigliassero pure i curiali e si permettessero osservazioni i diplomatici, egli continuava ad abbandonarsi nei negozi politici al suo proprio calmo giudizio. A ciò inducevalo non solamente la coscienza che aveva di sè, ma altrettanto una profonda differenza verso i cardinali, quasi nessuno dei quali comportavasi del tutto indipendente dall'influsso di principi stranieri. ² Girolamo Soranzo opina, che l'ondeggiamento spesso dimostrato dal papa provenisse al non consigliarsi con altri. Poichè Sua Santità, spiega il veneziano, è di natura molto presta, così anche negli affari più importanti prende molto rapidamente le sue decisioni; se poi urta contro difficoltà, non mostra pertinacia, ma cambia le sue risoluzioni altrettanto rapidamente che radicalmente. ³

Il senso diplomatico, proprio, in una con grande indipendenza nelle decisioni, a Pio IV, si rivelava specialmente nelle sue relazioni coi principi temporali. Seguiva in esse il sistema direttamente opposto a quello osservato dal suo predecessore. Mentre Paolo IV, stranamente misconoscendo la situazione generale, credeva di potere guardare dall'alto in basso sui principi non come suoi figliuoli, ma come suoi sudditi, ⁴ l'avveduto lombardo credeva che di fronte alla grande defezione da Roma l'autorità della podestà spirituale dovesse venire nuovamente convalidata mediante l'aiuto della civile. Di qui la sua moderazione e il suo spirito di conciliazione verso tutti i principi. ⁵

Per primo doveva sperimentare questa moderazione Ferdinando I, di cui Paolo IV aveva costantemente rifiutato di riconoscere la successione nella dignità imperiale. ⁶ Ben presto si vide che Pio IV vagheggiava di eliminare dal mondo colla maggiore

¹ Vedi MOCENIGO 40 s. Cfr. * *Avvisi di Roma* del 30 dicembre 1559 e del 13 gennaio e 23 novembre 1560, *Urb. 1039*, pp. 112, 117, 218, Biblioteca Vaticana. V. inoltre HILLIGER 20 s. Più tardi, nell'estate del 1561, Morone passò in seconda linea; allora i confidenti di Pio IV erano Mula e Navagero (vedi SICKEL, *Konzil* 204). Morone aveva avuto grande influenza ancora nell'aprile 1561; v. * relazione di Saraceni dell'11 aprile 1561, Archivio di Stato in Firenze. Nelle faccende tedesche Pio IV fidava molto nel 1561 in Hosio; vedi * lettera di G. A. Caligari a Commendone, Roma 27 settembre 1561, *Lett. di princ.* XXIII, 36, Archivio segreto pontificio.

² Vedi GIROL. SORANZO 74; GIAC. SORANZO 130; P. TIEPOLO 178.

³ GIROL. SORANZO 75.

⁴ Cfr. il nostro vol. VI, 349, 353 s.

⁵ Vedi MOCENIGO 61 s.; GIROL. SORANZO 75. La grande apostasia da Roma e il bisogno che le cose ecclesiastiche avevano di riforma faceva risaltare Pio IV nel * breve con cui ai 29 e 30 dicembre 1559 notificò la sua elezione ai governi cattolici (Filippo II, Venezia, Portogallo, Firenze); v. *Min. brev.* in Arn. 44, t. 10, nn. 419, 420, 413, 418, Archivio segreto pontificio.

⁶ Cfr. il nostro vol. VI, 539 ss.